

Domenica riprende il campionato, l'obiettivo non è solo lo scudetto

Il campionato riprende domenica, con il secondo giorno del 1977. La sosta ha consentito ai calciatori italiani di festeggiare degnamente il Natale senza però limiti al panettone o allo spumante (si fa per dire). Dovranno però rassegnarsi ad attendere la fine dell'anno nel rispetto delle regole attuali, che sono quelle tipiche del ritiro. Molti, in ritiro, lo saranno già venerdì sera perché gli appuntamenti del campionato riprendono domenica. I giocatori sono inopinati a tenere un ritmo forsennato in testa. Pensano a guidare la fila degli inseguitori che non restano distanziati. Marchionne e Chippella a ridestare entusiasmi milanesi, le mesi che gli fanno comodo.

Si profila una sfida capovolta

Nella lunga vicenda (70 anni della storia del Torino, un anno come il 76 va senza dubbio iscritto tra quelli più che positivi, da ricordare col sassolino bianco conquistato dello scudetto dopo un lungo periodo grigio ed a tratti burrascoso, dopo la scomarsa del Grande Torino. I tifosi granata (e, con loro, dirigenti, tecnici e giocatori) hanno gioia e molto probabilmente continueranno a farlo, con una squadra che ha tutto di valido: l'età verde della quasi totalità dei suoi componenti, un gioco che sembra non staccare mai, una conduzione di gioco che è stata ed è un allenatore-tedesco che comanda a bacchetta ed ottiene, come per incanto, tutti i risultati che gli fanno comodo.

Lo scudetto conquistato è roba di ieri, ma vale la pena di ricordarlo. Radice si è trovato tra le mani una squadra della quale intravedeva le enormi possibilità ed ha cominciato il suo lavoro con molta calma, prendendo tempo. Ha detto a tutti che si trattava di una stagione di passaggio che voleva assestare le sue pedine, che avrebbe combinato qualcosa di valido più avanti. Le ha sistematicamente bene, queste pedine, da arrivare allo scudetto con largo anticipo. Vari fattori hanno contribuito — e non sarà certo facile analizzarli tutti — ma il più importante è stato senz'altro quello che riguarda la nuova mentalità del granata. Ricordate? La Juventus aveva cinque punti di vantaggio in classifica, il secondo posto rappresentava allora un traguardo da non buttare, ma l'arrivo al campionato del Torino aveva il minimo dubbio: «Al derby il ragazzino, lo scudetto sarà nostro».

Il merito va soprattutto a Gigi Radice, l'allenatore che ha saputo cambiare tutto, anche il modo di ragionare. Coni, a forza di «ma Radice dice «partita» e «brando» (è un patto dei termini militaristici) e con il suo sistema di un lavoro severissimo portato avanti fino all'aspirazione, è arrivato il più prestigioso dei successi. I ragazzi lo hanno preso maledettamente sul serio, nessuno si è mosso di un centimetro, le cose insignificanti ed apparentemente marginali.

Naturalmente, anche i fattori squisitamente tecnici hanno avuto la loro parte. Nel Torino, oggi, è estremamente difficile scoprire punti deboli. Nella scelta dei giocatori Radice è stato anche fortunato, la sua squadra ha un ritmo di marcia che è un po' troppo sottile; Caporali il libero che ha risolto con naturalezza tutti i problemi di difesa. Basta quello giusto, quello della prudenza, tutto quando arriva l'ordine, il generale. Si arriva così al campionato, ma non a Manuzzi e completa positivamente il quadro del dopo-scudetto. Un punto così al campionato, che prima era poeta o basta mentre adesso è tutto quello che fa un grande giocatore (forse il più grande che si esibisca in Italia) più posto quando è il caso.

Ad arricchire il gruppo è arrivato Duina, nell'estate. Pagato il giusto, ha fatto anche lui del gruppo. Duina vuol vendere il Milan ma non può adattarsi al calcio, dove tutti scapitano e si sentono fuoriclasse anche se i risultati sono appunto quelli di un... non è Duina vuol vendere il Milan perché è d'accordo che la gestione di un club di calcio costa troppo, anche se la resa, soprattutto nell'ambito del prestigio, non è da sottovalutare. Duina, in effetti, è stato agevolato nei suoi propositi di lavoro ma ora intende passare la mano ad un acquirente che gli ha avuto un contatto con Buticchi, ma questi non intendono pagare gli errori compiuti dall'attuale presidenza e fissare il passaggio delle azioni allo stesso prezzo versato a suo tempo per la transazione con Rivera. «Un gran bel anno, questo settantasette», commentano i protagonisti — ma non ci dobbiamo stupire: non verranno altri ancora più belli.

I granata con lo scudetto guardano avanti

La mentalità vincente

Fare la propria strada

non pensando al derby

I bianconeri sono proiettati verso il futuro

Fare la propria strada

non pensando al derby



Danova, punto di forza del Torino, ha esordito anche in Nazionale A a Lisbona

Torino dello scudetto, bisogna ricordare che è stato lui, con la sua passione, volontà ed anche testardaggine, ad inventarlo. Sono stati anni duri, pieni di speranze che si rivelavano assurde e di delusioni spesso cocenti. Lì ha superato con calma e pazienza. «Non ho mai indugiato nessuno — ci ha detto — quando vedevo gli altri presidenti che vincevano lo scudetto ero contento per loro, mi dicevo che sarebbe toccato anche a me».

Ad arricchire il gruppo è arrivato Duina, nell'estate. Pagato il giusto, ha fatto anche lui del gruppo. Duina vuol vendere il Milan ma non può adattarsi al calcio, dove tutti scapitano e si sentono fuoriclasse anche se i risultati sono appunto quelli di un... non è Duina vuol vendere il Milan perché è d'accordo che la gestione di un club di calcio costa troppo, anche se la resa, soprattutto nell'ambito del prestigio, non è da sottovalutare. Duina, in effetti, è stato agevolato nei suoi propositi di lavoro ma ora intende passare la mano ad un acquirente che gli ha avuto un contatto con Buticchi, ma questi non intendono pagare gli errori compiuti dall'attuale presidenza e fissare il passaggio delle azioni allo stesso prezzo versato a suo tempo per la transazione con Rivera.

«Un gran bel anno, questo settantasette», commentano i protagonisti — ma non ci dobbiamo stupire: non verranno altri ancora più belli. Il granata riprende domenica, con il secondo giorno del 1977. La sosta ha consentito ai calciatori italiani di festeggiare degnamente il Natale senza però limiti al panettone o allo spumante (si fa per dire). Dovranno però rassegnarsi ad attendere la fine dell'anno nel rispetto delle regole attuali, che sono quelle tipiche del ritiro. Molti, in ritiro, lo saranno già venerdì sera perché gli appuntamenti del campionato riprendono domenica. I giocatori sono inopinati a tenere un ritmo forsennato in testa. Pensano a guidare la fila degli inseguitori che non restano distanziati. Marchionne e Chippella a ridestare entusiasmi milanesi, le mesi che gli fanno comodo.

Uno degli errori che ai committenti nei confronti della Juventus è quello di criticarla, o più semplicemente, analizzarla, guardando un occhio al Torino campione d'Italia. Basti l'esempio del pareggio contro la Fiorentina, mentre i granata marcialmente ragionano a Catanzaro, per rendersi conto della situazione, davvero scomoda, in cui si trova la squadra di Trapattoni. Con il trascorrere dei mesi, con l'accesso alle finali di Coppa Italia, con la prima vittoria in campionato e il conseguente record di successi consecutivi, con il cammino percorso in UEFA, con la sua successione, del Manchester City, del Manchester United e del Soccia, il Torino si è ritrovato in una situazione di crisi.

Sul finire di questo anno «bisesto» la Juventus aveva avuto varie vicende. In un primo momento il suo antagonista diretto, il tradizionale Torino di Radice, era angustiato da problemi di organizzazione. Con il trascorrere di un regista «rigido». Al termine di ogni match, sia di Coppa che di campionato, i giocatori bianconeri abbandonavano gli spalti con la soddisfazione di chi è pienamente cresciuto. In fondo, Benetti si era bene integrato nel centrocampo, innestandosi il suo temperamento. Con il trascorrere di un regista «rigido». Al termine di ogni match, sia di Coppa che di campionato, i giocatori bianconeri abbandonavano gli spalti con la soddisfazione di chi è pienamente cresciuto. In fondo, Benetti si era bene integrato nel centrocampo, innestandosi il suo temperamento.

«Un gran bel anno, questo settantasette», commentano i protagonisti — ma non ci dobbiamo stupire: non verranno altri ancora più belli. Il granata riprende domenica, con il secondo giorno del 1977. La sosta ha consentito ai calciatori italiani di festeggiare degnamente il Natale senza però limiti al panettone o allo spumante (si fa per dire). Dovranno però rassegnarsi ad attendere la fine dell'anno nel rispetto delle regole attuali, che sono quelle tipiche del ritiro. Molti, in ritiro, lo saranno già venerdì sera perché gli appuntamenti del campionato riprendono domenica. I giocatori sono inopinati a tenere un ritmo forsennato in testa. Pensano a guidare la fila degli inseguitori che non restano distanziati. Marchionne e Chippella a ridestare entusiasmi milanesi, le mesi che gli fanno comodo.

«Un gran bel anno, questo settantasette», commentano i protagonisti — ma non ci dobbiamo stupire: non verranno altri ancora più belli. Il granata riprende domenica, con il secondo giorno del 1977. La sosta ha consentito ai calciatori italiani di festeggiare degnamente il Natale senza però limiti al panettone o allo spumante (si fa per dire). Dovranno però rassegnarsi ad attendere la fine dell'anno nel rispetto delle regole attuali, che sono quelle tipiche del ritiro. Molti, in ritiro, lo saranno già venerdì sera perché gli appuntamenti del campionato riprendono domenica. I giocatori sono inopinati a tenere un ritmo forsennato in testa. Pensano a guidare la fila degli inseguitori che non restano distanziati. Marchionne e Chippella a ridestare entusiasmi milanesi, le mesi che gli fanno comodo.

«Un gran bel anno, questo settantasette», commentano i protagonisti — ma non ci dobbiamo stupire: non verranno altri ancora più belli. Il granata riprende domenica, con il secondo giorno del 1977. La sosta ha consentito ai calciatori italiani di festeggiare degnamente il Natale senza però limiti al panettone o allo spumante (si fa per dire). Dovranno però rassegnarsi ad attendere la fine dell'anno nel rispetto delle regole attuali, che sono quelle tipiche del ritiro. Molti, in ritiro, lo saranno già venerdì sera perché gli appuntamenti del campionato riprendono domenica. I giocatori sono inopinati a tenere un ritmo forsennato in testa. Pensano a guidare la fila degli inseguitori che non restano distanziati. Marchionne e Chippella a ridestare entusiasmi milanesi, le mesi che gli fanno comodo.

I due club milanesi si trovano in situazioni differenti alla sosta di fine anno

Milan un Natale triste, pieno di speranze per l'Inter

Duina cerca di vendere la squadra, ma nessuno la vuole comprare - I nerazzurri puntano al ruolo di terza grande

Milano, 26 dicembre. Duina vuol vendere il Milan ma non può adattarsi al calcio, dove tutti scapitano e si sentono fuoriclasse anche se i risultati sono appunto quelli di un... non è Duina vuol vendere il Milan perché è d'accordo che la gestione di un club di calcio costa troppo, anche se la resa, soprattutto nell'ambito del prestigio, non è da sottovalutare. Duina, in effetti, è stato agevolato nei suoi propositi di lavoro ma ora intende passare la mano ad un acquirente che gli ha avuto un contatto con Buticchi, ma questi non intendono pagare gli errori compiuti dall'attuale presidenza e fissare il passaggio delle azioni allo stesso prezzo versato a suo tempo per la transazione con Rivera.

Il Portogallo era il primo incontro ufficiale dopo i tre «assaggi» in amichevole con il Chievo, la Juventus e la Fiorentina. Il complesso possiede un notevole potenziale che potrà maturare nel giro di un anno o due. Il Torino dell'Uefa si concluderà nella primavera del '76. Che cosa ha detto in occasione della partita di giovedì notte? In difesa ha ben impressionato il libero Manfredonia per sicurezza e chiarezza d'intenti, con l'ausilio degli ottimi Cabrini e Callivati e dell'attacco Gali. Il centrocampo azzurro è risultato valido in fase d'interdizione, grazie al generoso lavoro di Agostinelli e Boni, mentre Di Bartolomeo (in difesa) con il ritmo sostenuto della gara non è riuscito ad esprimere grandi cose in chiave offensiva. Paolo Rossi (e poi Giordano del '67) e Garritano hanno risposto con palloni giocabili.

«Un gran bel anno, questo settantasette», commentano i protagonisti — ma non ci dobbiamo stupire: non verranno altri ancora più belli. Il granata riprende domenica, con il secondo giorno del 1977. La sosta ha consentito ai calciatori italiani di festeggiare degnamente il Natale senza però limiti al panettone o allo spumante (si fa per dire). Dovranno però rassegnarsi ad attendere la fine dell'anno nel rispetto delle regole attuali, che sono quelle tipiche del ritiro. Molti, in ritiro, lo saranno già venerdì sera perché gli appuntamenti del campionato riprendono domenica. I giocatori sono inopinati a tenere un ritmo forsennato in testa. Pensano a guidare la fila degli inseguitori che non restano distanziati. Marchionne e Chippella a ridestare entusiasmi milanesi, le mesi che gli fanno comodo.

Come i giovani di Vicini hanno perso a Funchal con i portoghesi

Anche per la "Under", sconfitta amara

Ultimi giorni del '76, Portogallo, Lisbona. Funchal. Date, avversari, città, circostanze che la nazionale azzurra e la «sorella minore», la Under 21, vogliono cancellare dalla mente per iniziare l'anno nuovo senza complessi, senza freni psicologici. Le due sconfitte con i lusitani hanno lasciato però un po' d'amore in questi giorni di festa, con i protagonisti che facevano l'eamme di coscienza e si chiedevano vicino all'altare di Natale se gli avversari erano stati affrontati con il giusto impegno o se si ricorreva al pallone in una atmosfera di semi-vacanza.

La promessa della Lazio, prende in prestito la traversa. Il pallone si stampa sul legno, svaniscono le speranze. E' tutto infatti, fino al termine di un certo durata, che l'arbitro, lo spagnolo Sanchez Rios, stigmatizza distribuisce ammonizioni varie. I ragazzi di Vicini ne rimedano tre: Garritano e Boni per gioco falso, Canali per proteste. Prima del gol, al 60', occorre ricordare che dopo un tifo di Boni si accende una micchia. Molte discussioni tra i giocatori, spinte, e Garritano viene colpito con un pugno a gioco fermo.

«Un gran bel anno, questo settantasette», commentano i protagonisti — ma non ci dobbiamo stupire: non verranno altri ancora più belli. Il granata riprende domenica, con il secondo giorno del 1977. La sosta ha consentito ai calciatori italiani di festeggiare degnamente il Natale senza però limiti al panettone o allo spumante (si fa per dire). Dovranno però rassegnarsi ad attendere la fine dell'anno nel rispetto delle regole attuali, che sono quelle tipiche del ritiro. Molti, in ritiro, lo saranno già venerdì sera perché gli appuntamenti del campionato riprendono domenica. I giocatori sono inopinati a tenere un ritmo forsennato in testa. Pensano a guidare la fila degli inseguitori che non restano distanziati. Marchionne e Chippella a ridestare entusiasmi milanesi, le mesi che gli fanno comodo.

«Un gran bel anno, questo settantasette», commentano i protagonisti — ma non ci dobbiamo stupire: non verranno altri ancora più belli. Il granata riprende domenica, con il secondo giorno del 1977. La sosta ha consentito ai calciatori italiani di festeggiare degnamente il Natale senza però limiti al panettone o allo spumante (si fa per dire). Dovranno però rassegnarsi ad attendere la fine dell'anno nel rispetto delle regole attuali, che sono quelle tipiche del ritiro. Molti, in ritiro, lo saranno già venerdì sera perché gli appuntamenti del campionato riprendono domenica. I giocatori sono inopinati a tenere un ritmo forsennato in testa. Pensano a guidare la fila degli inseguitori che non restano distanziati. Marchionne e Chippella a ridestare entusiasmi milanesi, le mesi che gli fanno comodo.